Ciane-Saline, rimosso il calcestruzzo dal vialetto della riserva. Le associazioni: “Era sbagliato”

Demolito il manufatto in cemento realizzato sul sentieri del fiume Ciane nell’ambito dei lavori avviati per la riqualificazine della riserva.
Nei giorni scorsi il Comitato Parchi, Lipu e Legambiente avevano gridato allo scandalo, chiedendo che la cementificazione di quell’area fosse immediatamente stoppata e sollecitando soluzioni più in linea con il principio di tutela ambientale, soprattutto in un’area come quella della Riserva Ciane e Saline.
Giuseppe Ansaldi, Carmelo Iapichino e Paolo Tuttoilmondo esprimono soddisfazione per la solerte risposta del Libero Consorzio Comunale. “Questa marcia indietro rappresenta un’implicita conferma di quanto da noi fin da subito denunciato: l’opera era ambientalmente incompatibile e priva delle necessarie autorizzazioni-sostengono gli esponenti delle associazioni ambientaliste-Auspichiamo ora la realizzazione di un accesso realmente inclusivo, progettato nel pieno rispetto sia della normativa sull’accessibilità (requisito che il precedente scivolo in calcestruzzo non possedeva), sia delle stringenti procedure richieste per gli interventi nella Zona A della riserva. Ricordiamo, infatti, che il cantiere smantellato era stato avviato in totale assenza dei pareri e dei nulla osta preventivi degli enti preposti (Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, Comune di Siracusa e ARTA, competente per il demanio idrico regionale), nonché privo della doverosa Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), obbligatoria per i siti della Rete Natura 2000”. A queste considerazioni il Comitato Parchi,la Lipu e Legambiente

aggiungono delle possibili soluzioni “pienamente a norma e coerenti con le direttive di tutela”: una passerella sospesa in legno su fondazioni a vite con un impalcato in legno durevole sollevato dal piano campagna mediante micropali a vite in acciaio zincato oppure una rampa in terra stabilizzata con palificata viva a parete semplice: Prevede il contenimento del rilevato tramite una palificata in legname a tronchi incrociati, riempita con pietrame drenante e talee autoctone per garantire il consolidamento biotecnico nel tempo grazie allo sviluppo dell’apparato radicale. “Il piano di calpestio- concludono Ansaldi,Iapichino e Tuttoilmondo- realizzato in terra stabilizzata con leganti ecologici (calce idraulica naturale), assicura la medesima portanza e scorrevolezza dei conglomerati bituminosi, preservando tuttavia la matericità, la colorazione e la traspirabilità tipiche del suolo naturale. In conclusione, ribadiamo un principio inderogabile: il fondamentale diritto all’accessibilità non può, e non deve, costituire il pretesto per eludere i vincoli stringenti di tutela paesaggistica, idrogeologica e ambientale”.